

**HAI GUSTO?**

**LINEAR**

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO  
**800 11 22 33**  
www.linear.it

# Ricordo

Una serie di manifestazioni per ricordare Enrico Mattei. È l'iniziativa di Eni per celebrare il suo storico presidente, a 100 anni dalla nascita. Le iniziative, promosse da Eni in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei, prenderanno il via da domani e proseguiranno a maggio



## SALGONO I RENDIMENTI DEI BOT A 6 E 8 MESI

Salgono i rendimenti dei Bot a 6 e 8 mesi. Per i Bot semestrali un rendimento lordo semplice al 2,834%, per quelli a 8 mesi un tasso lordo semplice al 2,926%. A fronte di un'offerta per i semestrali pari a 9,5 miliardi sono giunte richieste per oltre 14 miliardi; per quelli a 8 mesi la domanda, pari a 5,5 miliardi, è risultata più del doppio rispetto all'importo offerto di 2,5 miliardi. Lieve rialzo anche per i Ctz: il rendimento lordo è del 3,31%, con un incremento dello 0,23%.

## MEDIOBANCA, IL 29 MAGGIO SI DECIDE SU GERONZI

L'assemblea dei soci di Mediobanca si riunirà il 29 maggio per deliberare sull'eventuale revoca dalla carica di consigliere di Cesare Geronzi dopo la sospensione deliberata dal cda di Piazzetta Cuccia. Geronzi era stato sospeso dalla carica di consigliere di Mediobanca alla luce del provvedimento di interdizione deciso dalla Procura di Parma nell'ambito delle indagini sul crac Parmalat. L'assemblea dei soci di Capitalia del 20 aprile scorso aveva votato la fiducia al presidente.

# L'Europa attende la correzione dei conti

Si deciderà dopo l'8 maggio. Eurostat: nel 2005 il deficit italiano al 4,1 per cento

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**IL RISVEGLIO** dai conti fuori controllo è roba anche scontata. Ma, senza dubbio, ora che sta per sgonfiarsi la bolla della propaganda enfatica di Tremonti sull'agibilità delle finanze pubbliche sotto il governo quinquennale del centrodestra, la realtà si presenta sul

tavolo europeo nelle sue esatte e quasi drammatiche dimensioni. Arrivano, come ogni anno, i dati dell'Eurostat che certificano, essi sì, lo sconquasso della conduzione dei conti italiani e che intimano, da soli, l'impellente necessità di rimettere mano al disastro annunciato. Come Romano Prodi ben sa, c'è qualcosa da dire e da fare anche dalle parti di

Bruxelles. Perché, purtroppo, non si scappa: il deficit e il debito fanno dell'Italia, che sta uscendo dalle mani del governo Berlusconi, un Paese ancora sotto osservazione. Anzi a rischio. I dati diffusi ieri dai servizi di Eurostat hanno messo il timbro sul dato 2005 del deficit italiano che si trova al 4,1% (il 3% è il livello da non superare). Il livello del debito, peraltro, è stato registrato al 106,4%, in pericolosa ascesa. Cifre ben note; si tratta, infatti, del consuntivo che Eurostat presenta a conti chiusi dell'anno precedente. Ma l'esercizio statistico dell'Ue risalta perché si presenta alla vigilia dell'annuncio delle tra-



Il Parlamento europeo Foto Ansa

ditionali «previsioni economiche di primavera» per iniziativa della Commissione. Infatti, il commissario per le politiche economiche e monetarie, lo spagnolo Joaquín Almunia, illustrerà il documento lunedì 8 maggio, alla vigilia della Festa dell'Europa e quando, forse, potrebbe aver giurato davanti al presidente della Repubblica il nuovo governo

italiano, guidato da Prodi. È naturale, di conseguenza, che l'attenzione sia puntata sulle pagine del rapporto dedicato all'Italia. Che, insieme a Francia e Germania, resta sempre sotto la spada di Damocle di una procedura per «deficit eccessivo». Il via libera della Commissione e dell'Ecofin, nello scorso marzo, non ha affatto seppellito la minaccia del provvedimento. La procedura è stata messa semplicemente in sonno e l'applicazione della «raccomandazione» viene controllata, passo dopo passo, dagli uffici di Almunia. La pubblicazione dei dati Eurostat, all'indomani del pesante avvertimento del Fondo monetario internazionale che prefigura la necessità, urgente, di una manovra bis per far quadrare i conti rotolanti lasciati da Tremonti, non fa che accrescere l'attenzione sulle nuove e imminenti valutazioni di Bruxelles. Dove si collocherà il deficit? Toccherà davvero, per il 2006, quota 4% del Pil come da più parti si teme? Ieri la portavoce di Almunia, Amelia Torres, ha chiesto «un poco di pazien-

za» sino all'8 maggio quando, appunto, saranno rese note le stime. «La nostra posizione è ben nota - ha detto - e abbiamo formulato di recente un giudizio che è stato oggetto di una raccomandazione da parte dell'Ecofin. L'8 maggio sarà Almunia in persona a rispondere a tutte le domande». E negli uffici della Commissione c'è anche chi invita a rileggere le parti della raccomandazione con cui l'Ecofin ha approvato il programma di rientro dal deficit eccessivo sospendendo la procedura d'infrazione. Si tratta di quei passaggi che, di fatto, rimuovevano, ma solo temporaneamente, l'ostacolo, condizionandolo al rispetto dell'accordo. Ma anche al rispetto dei dati. Soprattutto, il documento dell'Ecofin sottolineava le «significative incertezze» sul conseguimento dell'obiettivo. Cosa farà Bruxelles in caso di accertata violazione degli impegni? Dovrà aprirsi una nuova fase di colloqui con il governo entrante. E, probabilmente, si terrà conto della nuova situazione. Ma sino a che punto?

## Le aliquote in Europa

Le aliquote Iva attualmente applicate negli Stati europei

DANIMARCA	25%
SVEZIA	25%
FINLANDIA	22%
POLONIA	22%
BELGIO	21%
IRLANDA	21%
PORTOGALLO	21%
ITALIA	20%
AUSTRIA	20%
UNGHERIA	20%
SLOVENIA	20%
FRANCIA	19,6%
REP. CECA	19%
GRECIA	19%
OLANDA	19%
SLOVACCHIA	19%
LETTONIA	18%
LITUANIA	18%
MALTA	18%
REGNO UNITO	17,5%
GERMANIA	16%
SPAGNA	16%
CIPRO	15%
LUSSEMBURGO	12%

P&G Infograph/Unità

## PRIMA LA VERIFICA

# Prodi: nessuna ipotesi di aumento dell'Iva

di Angelo Faccinnetto / Milano

**L'EREDITÀ** Il giudizio della Commissione europea arriverà solo a inizio maggio. Ma sulla necessità di una manovra correttiva - anche dopo gli interventi del Fmi e

della Bce - non ci sono dubbi. I cinque anni di Tremonti (parentesi Siniscalco compresa) hanno lasciato le finanze dello Stato in una condizione disastrosa. Lo stesso Prodi ha assicurato che si interverrà, e in fretta. Ciò su cui ci si interroga sono l'entità della correzione che si renderà necessaria una volta conclusa la verifica sui dati - la cosiddetta *due diligence* - affidata alla

Ragioneria generale e la tipologia degli interventi da realizzare. Il «buco», stando a quanto a più riprese affermato da politici (dell'ex opposizione) e tecnici, dovrebbe aggirarsi tra i 15 e i 20 miliardi di euro. La manovra-bis, da varare entro l'estate, potrebbe ammontare attorno ai 5-7 miliardi. Tra le ipotesi di intervento per riportare nel 2006 entro l'1,3,8 per cento il rapporto tra deficit e Pil, nel fine settimana è circolata quella secondo la quale i tecnici del ministero starebbero studiando un incremento delle aliquote Iva, sulla scia di quanto annunciato in Germania dalla *Grosse Koalition* guidata da Angela Merkel. L'eventualità, però, è stata decisamente smentita ieri sera dallo

stesso leader dell'Unione. «La destra continua a speculare su ipotesi di incremento della pressione fiscale - afferma in una nota Romano Prodi - questa volta attribuendoci l'intenzione di aumentare l'Iva. È un'ipotesi del tutto priva di fondamento, mentre di vero resta lo stato preoccupante dei conti pubblici». Prodi torna quindi a ribadire quanto affermato domenica sera, dopo le sollecitazioni venute dal Fondo

«Nessuna decisione finché non ci sarà stato possibile conoscere la situazione del bilancio statale»

monetario: «Nessuna misura, nessuna decisione sarà assunta fino a quando non ci sarà stato possibile conoscere esattamente la situazione del bilancio statale. Questo vale per l'Iva come per la ventilata manovra-bis». La tesi di Prodi trova concorde anche Vincenzo Visco. «Serve anzitutto un'attenta verifica della situazione - afferma l'ex ministro del Tesoro - Poi, sulla base dei dati, si dovrà decidere quale strategia di risanamento è meglio adottare. Si può scegliere una strategia a medio termine, un intervento tampone, oppure un mix». Quanto alle possibili misure Visco è cauto: «È chiaro che molto dipende dalla gravità della situazione, ma prima di mettere le mani nelle tasche degli italiani sarebbe preferibile che si partisse col mettere sotto controllo le spe-

se che vanno oltre le previsioni». No comment, anche da parte sua, sull'Iva. Nel programma dell'Unione, del resto, riferimenti espliciti alla tassazione già ci sono. E riguardano la reintroduzione dell'imposta di successione e donazione per i patrimoni milionari e il riordino del prelievo sulle rendite finanziarie. La stima è che ad ogni punto di aumento dell'imposta sul valore aggiunto (che lo scorso anno ha garantito un gettito superiore ai 100 miliardi) corrisponda per le casse dello Stato un introito di 3,5-4 miliardi di euro. Un'Iva al 22 per cento - oggi è al 20 - sarebbe di per sé sufficiente a coprire i 7 miliardi. Ma il prezzo da pagare, sul fronte dei prezzi e dei consumi, sarebbe alto. E l'Italia, nell'Unione, è uno dei paesi ad avere una delle aliquote più elevate.

## ALITALIA

### Sky Team nel mirino dell'Antitrust Ue

Con una presa di posizione abbastanza inattesa, l'Antitrust europea ha deciso di accendere i fari sull'alleanza Sky Team, i cui principali partner sono Alitalia, Air France, Klm e l'americana Delta. Lo ha reso noto ieri il commissario Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, in un discorso tenuto all'università di Leiden nel quale ha spiegato che Sky Team «solleva preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza». Nell'analizzare questa partnership, ha proseguito Neelie Kroes, la Commissione «esamina, per la prima volta nella quasi-totalità, gli effetti sulla concorrenza di un'alleanza globale tra compagnie aeree». L'indagine è legata al sospetto di «possibili restrizioni delle pratiche commerciali» disciplinate dall'articolo 81 del Trattato Ue e «non valuta solo la situazione di alcuni mercati all'interno dell'Ue, ma si occupa anche dei servizi tra l'Unione europea e paesi terzi». Per la Commissione si tratta della «prima opportunità di godere pienamente dei vantaggi derivanti dal rafforzamento dei propri poteri di controllo rispetto alle tratte Ue-paesi terzi».

**L'ADDIO** Giovedì il Consiglio generale eleggerà Raffaele Bonanni e Pier Paolo Baretta alla guida della confederazione di via Po

# Lascia Pezzotta, l'uomo del pluralismo sindacale. Cosa cambia in casa Cisl

di Bruno Ugolini

È giunta l'ora del congedo di Savino Pezzotta dalla carica di segretario generale della Cisl. L'orso bergamasco abbandona le cronache sindacali, ma non certo l'impegno sociale. Aveva meritato quella definizione (l'orso) da osservatori amici e non amici, in riferimento alla carica di passionalità che spesso accompagnava le sue sortite polemiche. Non è stato, proprio per questo, un burocrate privo d'ideali, intento solo a gestire interessi di bottega. Era possibile essere in disaccordo con le sue idee e questo giornale lo è stato spesso. Questo non significava non riconoscere e ri-

spettare le forti convinzioni che dettavano le sue scelte. Nonché l'attaccamento al mondo del lavoro dal quale proveniva e che contribuiva a permeare la sua schietta genuinità. Le ipotesi d'unità sindacale, sotto la sua gestione, hanno subito duri colpi. Tutti ricordano le vicende del patto per l'Italia, firmato in modo separato col governo Berlusconi, senza la Cgil, e il lungo duello con Sergio Cofferati. Anche se poi gli stessi fatti, la politica adottata dal governo di centrodestra, il seppellimento d'ogni politica di concertazione, hanno contribuito a chiarire i dissapori tra i sindacati. E Sa-

vino Pezzotta proprio in queste ore è ritornato su quel tema, l'unità sindacale, per ribadire in sostanza che oggi risulta inutile parlare d'unità in senso astratto. Molto meglio, ha spiegato, usare una formula già coniata da lui medesimo, quella del cosiddetto «pluralismo convergente». Ovvero: il mantenimento d'organizzazioni con una propria identità, ma capaci di dialogare e convergere su obiettivi comuni. Una convinzione che ormai, sostiene Pezzotta, si farebbe strada anche nella Cgil, espressa nel riconoscimento che il pluralismo non è un limite, bensì una ricchezza. Una constatazione indiscutibile. Anche se qualcuno potrebbe osser-

vare che il pluralismo, il confronto d'idee, c'è, o dovrebbe esserci, anche all'interno delle singole organizzazioni. E quindi potrebbe

**Nel programma del futuro segretario generale il rilancio del metodo della concertazione**

albergare degnamente anche in un sindacato unitario. Resta il fatto che il futuro di un possibile «pluralismo convergen-

te» lo si potrà verificare nei prossimi giorni, con la nomina a segretario generale di Raffaele Bonanni affiancato dal vice Pier Paolo Baretta. La cerimonia d'insediamento è prevista per giovedì mattina, al Palazzo dei Congressi di Roma dove è convocato il Consiglio generale. Non ci saranno altri spostamenti di rilievo nella segreteria Cisl dove rimangono Sergio Betti, Antonino Sorgi, Cesare Regenzi, Anna Maria Furlan, Ermenegildo Bonfanti, Renzo Bellini, Giorgio Santini. E al posto di Pezzotta entrerà Gianni Baratta, segretario della categoria del commercio. Sarà quindi possibile trarre qualche ipotesi sulla Cisl dell'avveni-

re dallo stesso discorso d'insediamento di Raffaele Bonanni. Già dalle sue prime «uscite», negli articoli su «Conquiste del Lavoro» e nelle interviste rilasciate, è possibile rinvenire cenni interessanti. Come quando ha rilanciato l'impegno su ipotesi di concertazione tra parti sociali e il governo per affrontare i problemi del Paese. Sullo stesso tema del lavoro precario, piombato con tanto impeto nello scenario politico sociale, il prossimo segretario della Cisl non sembra voler chiudere gli occhi. Anche se, certo, non ripudia la legge 30, alla stesura della quale aveva in qualche misura partecipato, ma ne riconosce vuoti e incongruenze. Fino ad ipotiz-

zare un maggior peso da dare, anche su queste forme contrattuali, al ruolo decisivo della contrattazione sindacale. Come si è cercato di fare, del resto, in qualche categoria e attraverso i sindacati dei lavoratori atipici. E' presumibile però che uno degli aspetti centrali del discorso d'investitura di Bonanni riguardi il Mezzogiorno. Anche per una sensibilità maturata nella gavetta sindacale portata a termine dal neosegretario proprio nel Mezzogiorno. E non a caso del resto quest'anno Cgil Cisl e Uil tornano insieme per il Primo Maggio a Locri, un luogo diventato emblematico per chi mira al riscatto del Mezzogiorno.